

COMMISSIONE XI
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

(n. 13)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 1996

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'INPS, PROFESSOR GIANNI BILLIA, SULLA
QUESTIONE DEL RECUPERO DEGLI INDEBITI IN MATERIA PENSIONISTICA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCO FABIO SARTORI

INDICE

	PAG.		PAG.
Audizione del presidente dell'INPS, professor Gianni Billia, sulla questione del recupero degli indebiti in materia pensionistica:		Masini Mario (gruppo forza Italia)	267
Marco Fabio Sartori, <i>Presidente</i>	261	Montanari Danilo (gruppo CCD)	267
	265, 268, 270	Rastrelli Gianfranco (gruppo progressisti-fe- derativo)	265
Billia Gianni, <i>Presidente dell'INPS</i> ..	261, 267, 268	Sulla pubblicità dei lavori:	
Calabretta Manzara Maria Anna (gruppo PPI)	265, 267	Marco Fabio Sartori, <i>Presidente</i>	261
		ALLEGATO	271

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori venga assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente dell'INPS, professor Gianni Billia, sulla questione del recupero degli indebiti in materia pensionistica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del presidente dell'INPS, professor Gianni Billia, sulla questione del recupero degli indebiti in materia pensionistica.

Ricordo che, in considerazione del periodo di crisi di governo, l'audizione avrà carattere esclusivamente conoscitivo, per cui non si potrà procedere all'imputazione di responsabilità politiche né ad un dibattito in materia sull'indirizzo politico-amministrativo del Governo.

Dopo aver ringraziato il presidente Billia per aver accolto il nostro invito, gli cedo immediatamente la parola.

GIANNI BILLIA, *Presidente dell'INPS*. Desidero ringraziare la Commissione per questo incontro, che mi consente di illustrare il meccanismo di controlli incrociati fatti dall'INPS a seguito della legge n. 85 del 1995. In base a tale normativa per la prima volta gli enti sono tenuti a trasmettere i dati anagrafici e quelli riguardanti l'importo delle pensioni, con i quali ab-

biamo costruito il casellario dei pensionati di tutti gli altri enti (quelli che pagano le pensioni in Italia sono circa mille). Questo aspetto è stato molto importante perché ha consentito un controllo notevole all'interno di quella congerie di difficoltà che oggi incontriamo in seguito a tutti i limiti di reddito che danno luogo ad integrazioni al trattamento minimo, a maggiorazioni, a maggiorazioni di pensioni sociali. Tale controllo ha portato all'individuazione, su oltre 5 milioni di pensioni abbinata, di circa 700 mila casi per i quali risulta un differenziale tra la somma pagata e quella dovuta.

Leggendo rapidamente le tabelle incluse nella documentazione che consegnò alla Commissione, si può verificare, con riferimento alle pensioni in pagamento nei mesi dispari e a quelle in pagamento nei mesi pari, che il casellario dei pensionati ha consentito di controllare non soltanto le somme pagate — ahimé — indebitamente, ma anche la trattenuta alla fonte. Come loro sanno, i bititolari di pensione sono circa 4 milioni; io stesso, quando ero segretario generale del Ministero delle finanze, ho verificato che il pensionato magari presentava due modelli 730, ma non faceva il 740 addizionale per la aliquota marginale. Grazie al casellario dei pensionati, al controllo dei dati fiscali, ai codici abbiamo ricalcolato la trattenuta alla fonte, stimata nel 1996 in 17 mila miliardi, che dopo il rinnovo delle pensioni è passata a circa 18 mila miliardi. In altri termini, siamo passati — come risulta dalla tabella « Totali pensioni in pagamento » alla colonna « Ritenute IRPEF » — ad un incremento del 19 per cento come trattenuta alla fonte sulla popolazione dei pensionati INPS.

Questo si è verificato perché — ripeto — la conoscenza dei redditi dei titolari di pensione e l'incrocio con gli altri redditi ha portato ad una maggiore esattezza nel controllo del sistema.

La tabella riguardante la rilevanza dei redditi ai fini delle prestazioni indica la serie storica dei vari benefici (integrazione al minimo ex articolo 6 della legge n. 638 del 1983 per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1994 e via dicendo). Soltanto per il trattamento minimo abbiamo tre leggi, cui si aggiungono tutte le altre integrazioni.

La tabella successiva («Limiti di reddito che escludono il diritto ai benefici per l'anno 1996») indica i redditi individuali e cumulati per i coniugi a carico che danno luogo a quei benefici di maggiorazione, anche di integrazione al trattamento minimo, a seconda della decorrenza della pensione.

Se non abbiamo presenti queste condizioni abbastanza complesse, non riusciamo a capire come mai ben 700 mila pensionati abbiano sbagliato nel presentare i modelli reddituali. Facendo controlli così precisi era evidente che questa griglia, il controllo dei redditi individuali, di quelli cumulati con il coniuge e dei limiti, avrebbe comportato un taglio delle pensioni.

I controlli incrociati sono stati fatti per la prima volta in base alla legge n. 85 del 1995, che ha fatto obbligo agli enti di trasmettere gli importi delle pensioni e i dati anagrafici per non incorrere nell'omissione di atti d'ufficio; per la prima volta è scattato un meccanismo basato sull'obbligo e non sulla semplice dichiarazione d'intenti.

Le pensioni interessate ammontano a 5 milioni — come risulta dalla tabella riguardante i controlli incrociati già effettuati —, mentre l'abbassamento degli importi in pagamento per il 1996 è di circa 500 miliardi rispetto alla previsione fatta due mesi prima. Come i commissari possono vedere, i dati incrociati con il Ministero del tesoro, con quello dell'interno, con le rendite INAIL, le 690 mila pensioni di in-

validità civile hanno portato a un totale di 5 milioni di pensioni interessate.

Dalla tabella riguardante i controlli incrociati già effettuati per conto del Ministero dell'interno sulle pensioni dei minorati civili risulta che il numero delle pensioni indebite ammonta a circa 32 mila, mentre l'importo annuo del risparmio è dell'ordine di 150 miliardi; si tratta di pensioni parzialmente o totalmente indebite a seconda che si faccia riferimento ad un'invalidità totale o parziale. Abbiamo riscontrato anche casi di due indennità di accompagnamento per la stessa pensione.

Desidero chiarire che eventuali errori sono in difetto, non in eccesso, perché segnaliamo il pensionato in caso di corrispondenza tra nome, cognome, giorno, mese, anno di nascita e codice fiscale: se un solo dato è carente, la pensione non viene segnalata, si passa all'istruttoria manuale per vedere nel fascicolo.

Le pensioni ricostituite nell'anno 1995 con conguaglio a debito del pensionato (vedi relativa tabella) sono circa 690 mila; le abbiamo suddivise fra vecchiaia, invalidità e i superstiti. Esse riguardano il fondo lavoratori dipendenti, i coltivatori diretti, gli artigiani, i commercianti ed anche i fondi speciali (trasporti, telefonici, ex dazieri, elettrici, volo, minatori, esattoriali, gas, clero, previdenza marinara e pure il fondo ex dipendenti INPS).

La tabella relativa alle pensioni ricostituite nel corso dell'anno 1995 con conguaglio a debito del pensionato dà un'idea della tipologia delle cause. Il grosso della contestazione riguarda l'elaborazione di dati reddituali dell'emissione 1994: in tale anno l'INPS ha fatto un'enorme emissione di redditi, che sono stati sottoposti a controlli incrociati, e nel riscontro si è dato luogo essenzialmente a tagli o sulle maggiorazioni per l'integrazione del trattamento minimo o sulle maggiorazioni di pensioni sociali. L'altro dato importante riguarda i pensionati che lavorano: abbiamo effettuato un incrocio tra i redditi da lavoro dipendente e pensioni. Poiché, come voi sapete, molti pensionati lavorano, per fortuna in chiaro, abbiamo effettuato un controllo in questo campo. La ta-

bella mostra le tipologie dei controlli che hanno dato luogo a questa riduzione.

Devo dire con franchezza che, a livello INPS, ci si è stupiti che questo controllo del casellario abbia dato luogo ad un taglio così forte; nessuno di noi pensava che, oltre ai tagli delle pensioni di invalidità effettuati con il Ministero dell'interno, si avesse un controllo ad incrocio così efficace in relazione alle pensioni di vecchiaia e di invalidità. È questo uno dei motivi per cui ammetto che, essendo la somma arretrata circa 2 mila miliardi, avremmo dovuto fermare momentaneamente le richieste di restituzione, che invece le sedi hanno effettuato automaticamente. Come sapete, in base alla legge noi dobbiamo contestare la somma nell'anno in cui si verifica l'incrocio con il reddito, altrimenti si perde un anno, il che vuol dire responsabilizzare il dirigente rispetto alla Corte dei conti. È una specie di *mors tua, vita mea*: se non contestiamo il debito al pensionato — mi riferisco all'arretrato — scatta un meccanismo di responsabilità, perché si perde un anno ai fini del rimborso degli arretrati.

Nella tabella successiva, le pensioni ricostituite nel corso dell'anno 1995 con conguaglio a debito del pensionato sono state suddivise per fasce di importo: oltre 246 mila sono di importo fino a 500 mila lire, ma abbiamo anche qualche migliaio di casi di importi dai 40 ai 100 milioni (pensioni che — si pensava — nessuno di noi avrebbe controllato, mentre invece l'abbiamo fatto direttamente con il fisco).

La tabella successiva, concernente le fasce di importo della diminuzione mensile indica il numero delle pensioni che hanno subito una riduzione e l'importo medio di tale riduzione. Come vedete, essenzialmente non si tratta di somme fortissime: l'importo medio è di circa 51 mila lire mensili, ma nella realtà la scansione è molto alta.

La tabella relativa alle pensioni diminuite al rinnovo 1996 dimostra come, con controlli incrociati con rendite INAIL o con pensioni di altri enti, si siano individuate altre 19 mila pensioni circa per un importo annuo di oltre 28 miliardi di pa-

gamenti indebiti. Devo dire che tuttavia l'operazione non è ancora completa, perché come sapete, gli archivi degli altri enti non sono completamente allineati con il fisco. Dobbiamo effettuare ancora incroci per circa 200 mila redditi INAIL privi di codice fiscale (perché, non essendo complete le generalità, il fisco non riesce ad attribuirli automaticamente).

Stiamo lavorando con il Ministero dell'interno per circa 600 mila pensioni di guerra e per altre pensioni ai minorati civili; dobbiamo ancora controllare circa un milione di pensioni. Devo dire con chiarezza che, effettuati questi incroci, ci fermeremo non soltanto per controllare la validità dei dati, che è stata già molto controllata in riferimento alla corrispondenza anagrafica, ma anche per decidere cosa fare. Infatti mentre è stato facile bloccare le pensioni in essere per 500 mila miliardi, un recupero coattivo di 2 mila miliardi diventa un fatto non soltanto giuridico ma anche tecnico, politico e sociale.

La tabella relativa ai controlli incrociati da effettuare per le pensioni senza codice fiscale e per le nuove pensioni dimostra gli incroci che stiamo attuando con le pensioni del tesoro (sulla base dei dati forniti dai Ministeri delle finanze e del tesoro), con le pensioni sociali, con le pensioni dei coniugi dei titolari di pensioni integrate al minimo, con le rendite INAIL, con le pensioni del Ministero dell'interno, con molte pensioni di enti diversi (sono oltre mille gli enti che erogano pensioni) e con dichiarazioni dei redditi (modelli 730 e 740).

La tabella successiva vi dà un'idea del casellario pensionati: la Banca nazionale del lavoro, incrociata con l'INPS, ha circa 7 mila pensioni integrative, ma alcune sono collegate con il tesoro ed altre con una cassa di previdenza avvocati e procuratori legali. La tabella dimostra come, nella realtà, la gestione dei fondi di categoria non sia più monoprodotta e come ogni categoria si intersechi con almeno una decina di altri fondi; infatti, vi è stata una forte mobilità tra un lavoro e l'altro, e quindi di fatto le pensioni sono spezzoni di pensioni erogate da più enti.

La tabella successiva indica il numero dei modelli reddituali emessi dal 1992 in poi (8.964.178). Mi rendo perfettamente conto che, quanto più si parla di assistenza, tanto più giustamente e politicamente l'assistenza è legata al reddito, però diventa un fattore molto complesso il modo di legarla al reddito. Uno dei punti di difficoltà è la numerosità dei livelli di reddito, per avere magari la stessa integrazione al minimo. Abbiamo tre importi diversi per avere la stessa integrazione del trattamento minimo a seconda della decorrenza della pensione. Poiché, come sapete, la pensione dà luogo anche a quella di reversibilità ed alla ricostituzione, potete intuire come nella realtà per il pensionato sia facile sbagliare (anche se tragicamente sbaglia sempre in meno, non in più). I modelli reddituali sono dell'ordine di milioni. È questa l'analisi complessiva del sistema.

L'altro documento che ho consegnato alla Commissione concerne le leggi sul casellario dei trattamenti pensionistici, nato nel 1971, che venne regolato ulteriormente con un decreto-legge nel 1978 e che, grazie anche a voi che avete approvato la legge n. 85, il 22 marzo 1995 è diventato un obbligo, configurando omissione d'atti d'ufficio in caso di mancanza di trasmissione di informazioni. È questo un punto molto importante, che ha un grosso riflesso sugli archivi fiscali, perché — ripeto — i bititolari di pensione sono 5 o 6 milioni; quando ero segretario generale del Ministero delle finanze, ho unificato i vari 730 ed ho trovato 2 o 3 milioni di dati che avrebbero dovuto dar luogo ad un 740, che poi non veniva realizzato. In base a questa legge saranno gli enti ad applicare sulla pensione più alta l'aliquota marginale.

Voglio anche ricordare che il primo incrocio di dati che realizzai arrivando all'INPS nel 1978 fu quello dell'archivio dei pensionati sociali collegato per la prima volta con i dati delle pensioni di vecchiaia e di invalidità; esso diede luogo al riscontro di circa 100 mila pensioni sociali indebite. In quella occasione, con la legge n. 843 del dicembre 1978, si ebbe un condono per coloro che si autodenunciavano e

la misura fu poi estesa nell'aprile del 1981 con la legge n. 155; ambedue i provvedimenti sono riportati in copia nella documentazione che ho consegnato alla Commissione.

Per quanto riguarda la gestione delle somme indebite, mi preme segnalare alla Commissione una differenza tra l'INPS e il Ministero dell'interno, per il quale, sulla base della legge n. 537 del dicembre 1993, il pensionato che accetta la non sussistenza del diritto alla pensione non è tenuto a restituire quanto percepito fino a quel momento.

Ho ricordato questa legge per richiamare l'attenzione sul fatto che, indipendentemente dalle scelte che il Parlamento nella sua totale discrezionalità vorrà compiere al riguardo, l'INPS è sottoposto ad una forte pressione da parte degli interessati che sottolineano come nel caso delle 36 mila pensioni del Ministero dell'interno accertate come totalmente o parzialmente indebite non si dia luogo al pagamento di arretrati, mentre per l'INPS scatta un meccanismo di recupero, anche se rateizzato. Questa diversità di pesi e di misure crea evidentemente una grande difficoltà gestionale. La mia vuole essere solo la fotografia di un fatto, ferma restando ovviamente la totale autonomia del Parlamento.

Per quanto riguarda il rapporto con i pensionati, abbiamo segnalato le somme indebite perché questo era un atto dovuto, ma non abbiamo iniziato alcuna azione coattiva. La direttiva impartita alle sedi è di discutere e verificare con il pensionato le situazioni, prevedendo la rateizzazione più ampia possibile. Questo è consentito dalle nostre norme e, in base alla legge n. 153 del 1969, è anche possibile non applicare gli interessi. Rimane tuttavia la dimensione del fenomeno che — lo sottolineo nuovamente — riguarda circa 700 mila persone, con redditi profondamente diversi, bassi, medi ed anche alti. L'entità complessiva degli arretrati in discussione è di circa 2 mila miliardi. Nessuna discussione vi è invece, per quanto io conosca — e credo di conoscere abbastanza la situazione — per quanto riguarda la riduzione

delle pensioni in corso, che ha significato un taglio di circa 500 miliardi l'anno.

PRESIDENTE. Credo sarà opportuno, per maggiore chiarezza, pubblicare in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna, nell'ambito della documentazione prodotta, le numerose tabelle illustrate. Passiamo agli interventi dei commissari.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Penso che l'esposizione del professor Billia ci dia ragione nell'aver richiesto la sua presenza qui in Commissione per poter disporre dei dati che sono stati illustrati. Tale esposizione, però, sotto il profilo dei nostri compiti, direi quasi che complica invece di semplificare il percorso che abbiamo davanti. 2 mila miliardi di arretrati non sono infatti poca cosa e in questi giorni ho ricevuto numerosissime lettere e fax di cittadini italiani, i quali nel sottolineare come il Parlamento sia stato severissimo sul tema delle pensioni, attendono ora di vedere come ci regoleremo di fronte agli indebiti riscontrati, che ammontano a migliaia di miliardi.

Tutto quanto è stato detto sottolinea l'importanza dei controlli incrociati. È importante che un'amministrazione sia all'avanguardia nei sistemi di archiviazione ed elaborazione dei propri dati, ma oggi è necessario soprattutto che vi sia una circolarità dei dati e che questi siano posti a disposizione non della singola impresa, ma dell'azienda Italia. Nel corso di questa battaglia, che il professor Billia ha iniziato e che io ho continuato, non sempre siamo riusciti ad ottenere ciò che volevamo, come ad esempio per quanto riguarda il casellario dei pensionati, per il quale non è importante solo il dato riferito all'IRPEF, perché se dall'incrocio dei dati si riscontra la titolarità di due pensioni, si procede automaticamente a riscontrare se siano ambedue legittime e se una riduca l'importo dell'altra.

Il problema che abbiamo di fronte nasce certamente dal sistema, che io considero moderno a livello europeo, nella sua necessità, dell'autocertificazione. Questo non vuol dire che il cittadino abbia rila-

sciato una dichiarazione non veritiera; molto probabilmente lo era, ma sono poi sopraggiunte altre circostanze che hanno modificato la situazione: una pensione di reversibilità o comunque una variazione della sua situazione reddituale. Questo può aver fatto sì che il cittadino si sia « dimenticato » di notificare la modifica.

Bisogna certo tener conto dei vari aspetti del problema ed il professor Billia ha dimostrato sensibilità al riguardo, accennando alle fasce di reddito ed alla esigenza di considerare la situazione in cui ci troviamo, ma, a mio giudizio, bisognerebbe valutare anche un altro elemento, cioè la buona fede del cittadino. Occorre considerare il comportamento del pensionato di fronte alle leggi dello Stato e all'obbligo di comunicare la propria posizione reddituale. Si tratta di situazioni che non sono emerse da un atto spontaneo del pensionato; è l'incrocio dei dati che ha evidenziato la condotta non regolare del pensionato. Teniamo conto allora delle fasce di reddito, ma anche della buona fede ed io, a questo punto, vorrei conoscere dal professor Billia quante sono in questo calderone le pensioni patrocinate. Se lo sono, io escludo che ci possa essere la buona fede. O arriviamo a sostenere che i patronati non servono perché non sanno fare le domande di pensione, oppure il patronato ha fatto bene la domanda e la situazione riguarda il cittadino, la cui buona fede viene messa in discussione.

Ritengo si tratti di un elemento che la Commissione deve necessariamente conoscere, qualunque cosa decida il Governo. Noi non possiamo suggerire nulla, ma ogni decisione del Governo verrà poi alla valutazione del Parlamento e della nostra Commissione e, qualunque sia la composizione di questi organi, a quel punto sarà importante conoscere questo dato per potersi pronunciare sulle iniziative del Governo.

GIANFRANCO RASTRELLI. Ringrazio il professor Billia per averci fornito, come sempre, elementi dettagliati e documentati, in grado di delineare un quadro preciso e reale della situazione.

Credo, tuttavia — abbiamo presentato un'interpellanza in materia — che non sia stato giusto né positivo (e non per colpa dell'INPS) che il problema sia stato presentato in un certo modo sui giornali. Ne è infatti scaturita una situazione di pressione sull'opinione pubblica che è stata utilizzata per creare un danno all'INPS, affermando che i controlli sarebbero stati effettuati in ritardo.

Recentemente, soprattutto dopo il varo della riforma pensionistica, vengono rivolti continui attacchi all'efficienza ed alle capacità funzionali dell'INPS. Ma ciò che ci ha maggiormente preoccupato è il fatto che questa campagna abbia coinvolto migliaia di persone spesso anziane, malferme in salute e in condizioni economiche precarie, sulle quali ha avuto l'impatto nocivo che si può immaginare.

È giusto che l'INPS faccia il suo lavoro ed effettui i necessari controlli incrociati; ritengo invece che si dovrebbe essere maggiormente prudenti nel diffondere alla stampa certe notizie, con il rischio che si creino grandi tensioni e vengano rivolte accuse indirette alle organizzazioni sindacali ed ai patronati.

Non sono qui per difendere nessuno, ma rilevo che, poiché l'INPS era in passato gestito dalle organizzazioni sindacali, di cui i patronati sono espressione, certe accuse finiscono inevitabilmente per ricadere sull'istituto. Auspico pertanto che in futuro, ove insorgano analoghe situazioni, queste vengano non solo affrontate in base alla opportuna documentazione, ma anche coinvolgendo i cittadini interessati.

Nella nostra interpellanza abbiamo appunto sostenuto che i controlli devono essere effettuati caso per caso, coinvolgendo gli interessati, come avviene in campo fiscale (tale orientamento è peraltro quello assunto dal Governo e dall'INPS). Come il professor Billia ben sa, infatti, possono ad esempio esservi situazioni di differenza di reddito in relazione al momento dell'accertamento dello stesso o al momento della presentazione della denuncia dei redditi.

Colgo anzi l'occasione per rivolgere una domanda al professor Billia in materia di

definizione del reddito. Poiché esiste la non imponibilità ai fini IRPEF del primo milione di reddito derivante dalla casa di abitazione, vorrei sapere se l'INPS tenga o meno conto di questa norma.

Bisogna che i controlli abbiano luogo tempestivamente. L'INPS, come ha sottolineato il professor Billia, è tenuto a tale compito ai sensi della legge n. 85 del 1995; i ritardi determinatisi hanno infatti prodotto situazioni di disagio sotto il profilo psicologico ed economico. Insisto quindi sull'esigenza che in futuro i controlli siano più tempestivi e si riferiscano ad un più breve arco di tempo, in modo da limitare l'entità delle cifre che gli interessati siano eventualmente chiamati a restituire.

La riforma pensionistica ha ridotto da dieci a cinque anni il periodo utile a prescrizione: questo è positivo soprattutto perché incentiverà l'esecuzione di controlli più rapidi.

Ritengo sia stato giusto sospendere la restituzione delle somme che si ritengono indebitamente conferite, ma la nostra posizione non è intesa a giustificare coloro che abbiano denunciato scorrettamente il proprio reddito. Occorre però informare meglio l'opinione pubblica e i pensionati (l'INPS e i patronati si sono attivati in tal senso) perché spesse volte vi è chi non ha presente quali siano tutte le voci che compongono il reddito. Non a caso ho voluto fare l'esempio dell'esenzione relativa al primo milione di reddito derivante dalla casa di abitazione: non so quanti sappiano se esso debba essere o meno calcolato.

Nei prossimi due mesi bisognerà quindi accertare i casi di vera falsificazione e malafede e prevedere in generale una rateizzazione senza interessi delle somme da restituire. Ritengo anche però — questo lo diremo evidentemente al Governo — che infine bisognerà prevedere una sorta di sanatoria concordata (così l'abbiamo definita nella nostra interpellanza). Ricordo che recentemente una specie di sanatoria fiscale e previdenziale è stata adottata in favore di numerose categorie di lavoratori autonomi. Bisognerà insomma trovare una soluzione al problema e queste audizioni sono per noi molto importanti al fine di

formarci un'idea precisa sulla situazione da affrontare.

DANILO MONTANARI. Desidero innanzitutto dichiarare che faccio miei tutti i quesiti testé posti dall'onorevole Rastrelli. Vorrei inoltre sapere secondo quali criteri operi la macro area informatica dell'INPS. Più specificamente domando se il determinarsi di casi di malafede possa ascrivere ad un basso livello di sicurezza del sistema informatico o dipenda da altre ragioni.

L'INPS ha aperto molti centri operativi della sua struttura informatica, anche in contesti urbani non estesi: questo determina problemi rispetto al collegamento con altri enti della pubblica amministrazione?

Vorrei inoltre sapere come l'INPS abbia affrontato la contrazione del periodo di prescrizione: è verosimile immaginare che essa sia stata affrontata con un certo panico, essendo state inviate lettere per reclamare crediti anche a sproposito, cioè a soggetti in regola con i versamenti contributivi?

Infine, non ultima per importanza, desidero porre una questione che non è localistica nonostante riguardi la città di Verona, dove si sono verificate ispezioni alle imprese...

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA. Parliamo di contributi?

DANILO MONTANARI. Sì, se se ne può parlare! Il professor Billia mi risponderà magari negativamente.

A Verona le imprese hanno subito ispezioni relativamente alla contribuzione *una tantum* ed alla contrattazione aziendale. Si tratta di ispezioni che non hanno avuto luogo in alcuna altra parte d'Italia. Questo ha creato forte allarme sociale e tra gli imprenditori, quantomeno sotto il profilo della certezza del diritto.

MARIO MASINI. Mi auguro di non essere accusato di uscire dal seminato, ma credo che il collega Rastrelli, di cui condivide una parte delle argomentazioni espresse, abbia dato particolare rilievo ad

un comportamento poco corretto da parte della stampa nell'individuare un metodo di protesta nei confronti del servizio prestato dall'INPS — posso condividere la sua osservazione — senza ricercare il motivo per cui si verificano determinate situazioni.

Nel corso dell'esame della riforma previdenziale abbiamo sempre ragionato partendo dal presupposto che l'istituto disponesse di un sistema informativo di prim'ordine, di programmi eccellenti, delle migliori ditte di *software* esistenti sul mercato. Sapevamo che l'ente con notevole lungimiranza — a partire dal 1972, se non vado errato — aveva iniziato quest'opera di informatizzazione; spesso e volentieri avevamo verificato che il personale dell'INPS, professionalmente preparato sul piano giuridico, tecnico e previdenziale, si caratterizza anche per una notevole dimestichezza con il mezzo informatico. E tuttavia, ogni volta che per fatti contributivi o pensionistici si verifica una serie di controlli incrociati, si scopre che qualcosa non va, non funziona, porta alla distorsione del dato finale: viene chiesto agli artigiani, ai commercianti la restituzione di somme che sono state già pagate, si sollecitano ultimamente ai pensionati crediti che poi si suppone non abbiano ragione di esistere. Chiedo allora: che cosa non va? Probabilmente — presumo — un collegamento con le camere di commercio, dove una serie di dati non quadrano. Ne ho qui con me alcuni, risalenti all'8 gennaio, riguardanti talune aree, dove abbiamo aziende per le quali le camere di commercio danno una posizione con 81 dipendenti, mentre secondo l'INPS sarebbe solo uno. Vorrei allora sapere che cosa non funzioni nel collegamento informatico.

GIANNI BILLIA, *Presidente dell'INPS*. Sono in grado di dare — non adesso — all'onorevole Calabretta la statistica delle pensioni INPS indebite patrocinate.

Vorrei ricordare il punto cardine: l'INPS ha fatto — ahimé — una comunicazione di massa a 700 mila persone. Perché siamo passati da 100 a 700 mila? Potete consultare la tabella riguardante i controlli incrociati già effettuati; il casellario

dei pensionati, che non ha mai funzionato se non in misura parziale grazie alla buona volontà, ha fatto scattare una conoscenza di massa da parte del Ministero dell'interno e di quello del tesoro, per cui per la prima volta abbiamo rilevato questi indebiti. Ho citato quelli dell'INPS, perché non ho voluto parlare di quelli del Ministero dell'interno, ma risultano dalla tabella indicata.

Col senno del poi, prima di passare alla richiesta a livello individuale di 2 mila miliardi di indebiti, avremmo dovuto fermarci un istante, rivolgerci al ministro e al Parlamento, segnalando che i controlli incrociati fatti in base ad una legge dello Stato danno luogo ad un salto nuovo rispetto al controllo, in quanto si passa da un taglio nei confronti di 150 mila pensioni l'anno ad uno nei riguardi di 700 mila, con un arretrato di 2 mila miliardi.

Questo è il fatto nuovo, non si tratta del sistema informatico. L'INPS l'ha fatto per tutti! Abbiamo contribuito a dare elenchi degli indebiti all'INAIL, al Ministero del tesoro, a quello dell'interno; abbiamo fatto incroci tra l'INAIL e il tesoro, tra quest'ultimo e il dicastero dell'interno. Per la prima volta abbiamo fatto girare 5 milioni di pensioni sui sistemi integrati con il fisco.

Questo fatto nuovo, con il senno del poi, avrebbe dovuto dare luogo non ad una richiesta nei confronti di 700 mila persone, ma ad un attimo di riflessione. Avremmo dovuto rivolgerci al potere politico, far presente che, applicando la legge, chiediamo 2 mila miliardi; avremmo dovuto chiedere se la volontà rimaneva immutata o occorreva affrontare un dibattito per decidere se rateizzare (ma questo siamo in grado di farlo), se farlo indipendentemente dal reddito o in base allo stesso. Confrontando l'elenco dei limiti di reddito per ottenere i benefici, risulta che il sistema è estremamente complesso e difficile.

Il problema vero è che per la prima volta sono stati fatti gli incroci ed è uscito ciò che è uscito. Nessuno dei presenti era deputato nel 1978, ma in quest'aula, quando l'INPS per la prima volta ha pro-

ceduto ai controlli incrociati, è stato deciso un condono nei confronti di 100 mila pensioni sociali indebite! Questo è il punto vero: il calcolatore tragicamente non sbaglia...

PRESIDENTE. In realtà, il sistema funziona fin troppo bene!

GIANNI BILLIA, *Presidente dell'INPS*. Nessuno mi ha detto: « Mi hai tagliato la pensione! ». Rispetto alla richiesta dell'arretrato, il Ministero del tesoro per anni non ha mai trasmesso i dati (posso portare quintali di lettere, alcune anche firmate dalla dottoressa Calabretta); soltanto adesso, per fortuna, è stata approvata una norma che responsabilizza gli enti rispetto alla trasmissione delle informazioni, è un fatto epico! Quando si introduce una norma legata al reddito bisogna evitare di porre in essere uno strumento che finisca per premiare i furbi. Non entro nel merito di quello che è avvenuto nel passato — vi è stata una disattenzione diffusa o una non conoscenza —, ma questo è il fenomeno.

Non abbiamo quindi fatto i controlli dopo la conoscenza dei modelli reddituali, non abbiamo problemi con il fisco! Lo stesso Ministero dell'interno ha sospeso parzialmente o totalmente 36 mila pensioni su 1 milione 200! Noi ne abbiamo 700 mila su 15 milioni, questa è la dimensione del problema.

Sono stati tragicamente coinvolti gli interessati; semmai bisognava prima fermarsi, segnalando l'effetto della normativa e l'entità del progresso. Non siamo di fronte ad un problema di malafede; ritengo che nella maggior parte dei casi si tratti di gente che non sapeva compilare i moduli, ma è difficile avere la stessa opinione per i 4 mila titolari di pensioni sociali che contemporaneamente percepivano anche quelle del tesoro, anche se può avvenire (ignoranza? indebito?).

Il discorso riguardante il periodo di prescrizione è totalmente diverso. È stata approvata una legge che ha portato tale periodo da 13 a 5 anni; ritengo personalmente che questo sia un dato di civiltà e di incentivazione rispetto agli investimenti

perché tenere un'azienda con un bilancio a rischio per 13 anni — finché, per esempio, l'INPS non le contesta gli sgravi nel Mezzogiorno — significa disincentivare il capitale estero ad investire l'Italia. È tuttavia chiaro che, passando da 13 a 5 anni, dovevamo procedere ad un'interruttiva dei termini, senza la quale di fatto veniva concessa un'evasione alle aziende.

Credo che l'osservazione critica di qualche collega riguardi in particolare il settore agricolo. Ebbene, avendolo ereditato dallo SCAU, abbiamo preso tutte le partite sospette e le abbiamo mandate alle aziende; qualora avessero già pagato, il fatto non rilevava, mentre nel caso contrario veniva in tal modo notificata l'interruttiva dei termini. Mi sembra un atto corretto; considerate che i crediti degli enti previdenziali, a bilancio, sono dell'ordine di 16-20 mila miliardi. Il passaggio da 13 a 5 anni è giusto; in America la prescrizione è compresa fra 3 e 5 anni e si sta studiando il modo di portarla a due! È chiaro che i fondi pensione comprano azioni di aziende, e dopo tre o cinque anni non si può dire: « Lo sgravio non ce l'hai, il bilancio era passivo e non attivo, hai dato dei dividendi che non esistevano ». Stiamo andando verso una struttura sociale in cui anche nel periodo di prescrizione il tempo diventa un valore. Per la prima volta però noi abbiamo un mandato interruttivo. All'onorevole Montanari rispondo che per i pensionati scatta un'altra norma rispetto a quella valida per le aziende: se non contestiamo entro l'anno 1995 perdiamo un anno di arretrati, e il direttore di sede risponde alla Corte dei conti per danno.

Questa giustizia contabile divide molto la gestione: noi vogliamo dar vita ad uno Stato imprenditoriale, ma il mio collega alla RAI gestiva in modo molto diverso da come gestisco io a livello INPS. Nella realtà, costringe a fare l'emissione della notifica. Non abbiamo iniziato alcuna pratica legale coattiva, ma non potevamo agire diversamente, altrimenti avremmo risposto alla Corte dei conti.

Per quanto riguarda le ispezioni, so perfettamente quale sia il problema (se ne parla anche nell'accordo tra Governo e

sindacato del luglio 1993). Vi è un'ipotesi di intesa che riguarda la decontribuzione per le somme soggette ad un'alea di produttività in funzione di accordi aziendali. Ho scritto più volte anche al ministero per chiedere chiarimenti in merito; devo dire con franchezza che quest'ultimo ha tenuto una riunione con la Confindustria, cui noi abbiamo partecipato come tecnici, in cui si è trovato un accordo per dirimere la questione. L'INPS, in assenza di precise norme di legge, è costretto ad applicare la vecchia direttiva, per cui abbiamo un paese economico che procede con accordi veri fra aziende e sindacato, cui diamo valore, e poi una struttura giuridica che non li conosce.

Abbiamo dato segnali di gestione intelligente, ma in base alla norma chi fa quest'ispezione a Verona formalmente ha ragione. È chiaro, in questi casi manca intelligenza nella gestione; però mi pare che la bozza di accordo tra ministero e Confindustria sia stata presentata al Consiglio dei ministri e che sia stata « saltata ». È questa a mio avviso una carenza che ci mette in difficoltà, come ci mette in difficoltà il fatto che se non contestiamo immediatamente una somma al pensionato rispondiamo alla Corte dei conti. Non è un modo di controllare in termini corretti.

Quanto al sistema informativo INPS, mi farebbe molto piacere, signor presidente, se la Commissione lavoro, così come è accaduto nelle altre legislature, venisse a visitare il centro elettronico: grazie ad esso si parla con Vancouver in un secondo, si consulta qualsiasi azienda e qualunque estratto conto, si entra nell'archivio del fisco e in quello dell'ENEL (si può vedere la bolletta del consumo energetico in tempo reale) e, per i comuni collegati, si possono avere i certificati di nascita o di matrimonio. Oggi il sistema è molto più sofisticato di quanto l'opinione pubblica sappia.

Essendo stato anche responsabile del fisco, posso dire che l'INPS ha un sistema di aggiornamento migliore di quello delle finanze non per le tecnologie, che sono analoghe, ma per l'organizzazione del lavoro: il fisco infatti continua a ricorrere, spendendo 150 miliardi l'anno, all'appalto

per i modelli 740, che vengono restituiti un anno e mezzo dopo e con errori. Una cosa è disporre di un impiegato che, con l'archivio in linea, controlla che la matricola coincida, un'altra cosa è mandare dei pacchi ad una ditta che poi li dà in subappalto, scoprendo dopo otto mesi, all'arrivo dei nastri magnetici, che i dati non quadrano. È questa la situazione attuale del paese: gli archivi non funzionano non perché manchino le attrezzature, ma perché ci si è dimenticati dell'altra parte della luna, vale da dire dell'organizzazione del lavoro.

Onorevole Masini, non abbiamo fatto comunicati stampa. Ahimè, abbiamo comunicato gli indebiti a 700 mila pensionati, i quali chiaramente si sono rivolti alla stampa per protestare. Vista la dimensione dell'indebitito — faccio un'autocritica — occorre bloccare subito la pensione e valutare un'opzione con il Governo e le forze politiche, decidendo che linea seguire in ordine ai 2 mila miliardi, se applicare la norma oppure cercare di gestirla. Per quanto riguarda le interruzive delle aziende, non potevamo fare diversamente che avvertirle dell'interruzione dei termini.

Ho letto sulla stampa che sono state presentate diverse interrogazioni in ordine alla sentenza della Corte costituzionale — ho segnalato il problema al ministro del lavoro — concernente la percentuale dovuta per i fondi integrativi ante 1991. Alcune aziende che hanno fatto tali fondi integrativi hanno pagato, altre non lo hanno fatto. Se il Governo non emana una norma applicando la sentenza della Corte costituzionale, devo procedere all'interruzione dei termini, perché altrimenti scattano i cin-

que anni e si perdono i contributi di solidarietà per quelle aziende che hanno fatto i fondi integrativi e che non hanno pagato ante 1991 i contributi all'INPS. Occorre richiedere un contributo certo e, in assenza di norme, devo applicare il 28 per cento. L'INPS non è « cattivo », difende semplicemente un credito che cadrebbe in prescrizione e, suo malgrado, come ho scritto al ministro, notifica all'azienda non un decreto ingiuntivo ma il fatto che, in assenza di legge, deve il 28 per cento delle somme accantonate. So perfettamente — ho sollecitato il ministro in merito — che è in preparazione un decreto che prevede il 10 per cento; io però non sono autorizzato a chiedere all'azienda il 10 per cento sulle somme accantonate, devo chiedere il 28. Oggi siamo stati attaccati anche da *Il Sole 24 ORE*, ma io ho esposto le mie ragioni in consiglio, in comitato di vigilanza, al ministro, al presidente; è anche questo un modo di far chiarezza, invece di chiedere all'INPS di sostituirsi al potere politico, perché non lo può fare.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Billia anche per la documentazione presentata, ed i colleghi intervenuti nella seduta odierna.

La seduta termina alle 18.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 25 gennaio 1996.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO

(Documentazione presentata dal professor Gianni Billia)

PAGINA BIANCA

PENSIONI IN PAGAMENTO NEI MESI DISPARI
(VO, VR, IR, PS, FS)

	Numero pensioni	Importo lordo	Importo netto	Ritenute IRPEF	Contributo SSN	Contributi sindacali	Contributo ex ONPI
Anno 1996	7.740.162	110.081,4	97.056	12.256,4	550	217	2
Anno 1995	7.677.165	100.563,27	89.628	10.289,5	446,57	197,15	2
Differenza	+ 62.977	+ 9.518,13	+ 7.428	+ 1.966,9	+ 103,43	+ 19,85	-
Differenza %	+ 0,82	+ 9,46	+ 8,29	+ 19,12	+ 23,16	+ 10,07	-

PENSIONI IN PAGAMENTO NEI MESI PARI
(IO, SO, ART, COM, SR, CI)

	Numero pensioni	Importo lordo	Importo netto	Ritenute IRPEF	Contributo SSN	Contributi sindacali	Contributo ex ONPI
Anno 1996	7.483.826	66.974,60	61.104,7	5.571,70	157,60	138,70	1,95
Anno 1995	7.520.637	62.608,21	57.710,4	4.658,25	110,47	127,14	1,95
Differenza	- 36.811	+4.366,39	+3.394,30	+913,45	+47,13	+11,56	-
Differenza %	- 0,49	+6,97	+5,88	+19,61	+42,66	+9,09	-

TOTALI PENSIONI IN PAGAMENTO

	Numero pensioni	Importo lordo	Importo netto	Ritenute IRPEF	Contributo SSN	Contributi sindacali	Contributo ex ONPI
Anno 1996	15.223.988	177.056,00	158.160,70	17.828,10	707,60	355,70	3,95
Anno 1995	15.197.802	163.171,48	147.338,40	14.947,75	557,04	324,29	3,95
Differenza	+26.186	+13.884,52	+10.822,30	+2.880,35	+150,56	+31,41	-
Differenza %	+0,17	+8,51	+7,35	+19,27	+27,03	+9,69	-

I dati relativi all'anno 1995 si riferiscono agli importi disposti in sede di rinnovo. Non comprendono pertanto gli aumenti disposti per l'attribuzione dell'ultima quota dei miglioramenti previsti dalla legge n. 59 del 1991 in favore delle pensioni d'annata.

Tutti gli importi sono in miliardi di lire.

RILEVANZA DEI REDDITI AI FINI DELLE PRESTAZIONI

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
PRESTAZIONE												
- Integrazione al minimo ex art. 6 della legge n. 638 del 1983 per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1994	T	T	-	-	-	-	T	-	T	T	-	-
- Integrazione al minimo delle pensioni con decorrenza dal 1994 ex art. 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992, modificato dalla legge n. 537 del 1993	TC	TC	-	-	-	-	TC	-	TC	-	-	-
- Sospensione della pensione di invalidità ex art. 8 della legge n. 638 del 1983	T	T	-	-	-	-	-	-	-	T	-	-
- Integrazione degli assegni di invalidità ex art. 1 della legge n. 222 del 1984	TC	TC	T	-	-	-	TC	-	TC	TC	TC	-
- Maggiorazione sociale delle pensioni minime ex art. 1 della legge n. 544 del 1988	TC	TC	T	-	TC	TC	TC	TC	TC	TC	TC	TC
- Pensione sociale ex art. 26 della legge n. 153 del 1969	TC	TC	-	T	T	T	TC	-	TC	TC	TC	T
- Assegno sociale ex art. 3, commi 6 e 7, della legge n. 335 del 1995	TC	TC	-	TC	TC	TC	TC	-	TC	-	-	TC
- Aumento della pensione sociale ex art. 2 della legge n. 544 del 1988	TC	TC	T	-	TC	TC	TC	TC	TC	TC	TC	TC
- Assegno al nucleo familiare ex art. 2 della legge n. 153 del 1988	NF	NF	T	NF	NF	NF	NF	NF	NF	NF	-	NF
- Trattamenti di famiglia sulle pensioni dei lavoratori autonomi ex art. 23, comma 41, della legge n. 41 del 1986	NF	NF	T	NF	NF	NF	NF	NF	NF	NF	-	NF
- Riduzione delle pensioni ai superstiti ex art. 1, comma 41, della legge n. 335 del 1995	T	T	-	-	-	-	T	-	T	-	-	-
- Riduzione degli assegni di invalidità ex art. 1, comma 42, della legge n. 335 del 1995	T	T	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Riduzione delle pensioni di inabilità, degli assegni di invalidità e delle pensioni ai superstiti ex art. 1, comma 43, della legge n. 335 del 1995	-	-	-	-	T	-	-	-	-	-	-	-
- Pensioni sociali erogate a invalidi civili parziali o totali e sordomuti	T	T	-	T	T	T	T	-	T	T	T	T

LEGENDA COLONNE: TIPOLOGIA DEI REDDITI

- 1 - Redditi da lavoro dipendente e assimilati
- 2 - Redditi da lavoro autonomo, professionale o di impresa
- 3 - Pensione interessata
- 4 - Pensioni di guerra
- 5 - Rendite INAIL
- 6 - Pensioni erogate dal Ministero dell'Interno
- 7 - Altre pensioni
- 8 - Casa di abitazione
- 9 - Altri redditi assoggettabili all'IRPEF
- 10 - Emolumenti arretrati soggetti a tassazione separata
- 11 - Trattamento di fine rapporto
- 12 - Redditi non assoggettabili all'IRPEF

LEGENDA CODICI

- T Redditi del titolare
 TC Redditi del titolare e del coniuge
 NF Redditi del nucleo familiare
 - Non rilevante

XII LEGISLATURA - UNDICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

LIMITI DI REDDITO CHE ESCLUDONO IL DIRITTO AI BENEFICI PER L'ANNO 1996

TIPOLOGIA DELLA PRESTAZIONE	LIMITE DI REDDITO PERSONALE ANNUO	LIMITE DI REDDITO CUMULATO ANNUO (1)
- integrazione al minimo ex art. 6 della legge n. 638 del 1983 per le pensioni con decorrenza ante 1994	superiore a L. 17.135.300	-
- integrazione al minimo delle pensioni con decorrenza compresa nell'anno 1994 ex art. 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992	superiore a L. 17.135.300	superiore a L. 42.838.250
- integrazione al minimo delle pensioni con decorrenza successiva all'anno 1994 ex art. 4 del decreto legislativo n. 503 del 1992	superiore a L. 17.135.300	superiore a L. 34.270.600
- integrazione degli assegni di invalidità ex art. 1 della legge n. 222 del 1984	superiore a L. 9.764.300 (non coniugati)	superiore a L. 14.646.450 (coniugati)
- sospensione della pensione di invalidità ex art. 8 della legge n. 638 del 1983	superiore a L. 25.702.950	-
- maggiorazione sociale dei minimi ex art. 1, comma 1, della legge n. 544 del 1988	superiore a L. 9.607.650	superiore a L. 14.489.800
- maggiorazione sociale dei minimi ex art. 1, comma 12, della legge n. 544 del 1988	superiore a L. 8.957.650	superiore a L. 13.839.800
- pensione sociale ex art. 26 della legge n. 153 del 1969	superiore a L. 4.882.150	superiore a L. 20.299.000
- assegno sociale ex art. 3, commi 6 e 7, della legge n. 335 del 1995	superiore a L. 6.240.000 (non coniugati)	superiore a L. 12.480.000 (coniugati)
- aumento della pensione sociale ex art. 2 della legge n. 544 del 1988	superiore a L. 6.507.150	superiore a L. 15.074.800
- assegno al nucleo familiare ex art. 2 della legge n. 153 del 1988	-	superiore a L. 60.562.000
- trattamenti di famiglia sulle pensioni dei lavoratori autonomi ex art. 23, comma 41, della legge n. 41 del 1986	-	superiore a L. 56.467.000
- riduzione delle pensioni ai superstiti ex art. 1, comma 41, della legge n. 335 del 1995	superiore a L. 25.702.951	-
- riduzione degli assegni di invalidità ex art. 1, comma 42, della legge n. 335 del 1995	superiore a L. 34.270.601	-
- riduzione delle pensioni di inabilità, degli assegni di invalidità e delle pensioni ai superstiti ex art. 1, comma 43, della legge n. 335 del 1995	importo della rendita	-
- pensioni sociali erogate a invalidi civili parziali	superiore a L. 4.882.150	-
- pensioni sociali erogate a invalidi civili totali e sordomuti	superiore a L. 21.103.645	-
- limite per il riconoscimento del carico familiare per trattamenti di famiglia sulle pensioni dei lavoratori autonomi	superiore a L. 928.150 (mensili)	-

(1) Limite relativo al reddito del titolare e del coniuge non effettivamente e legalmente separato per quanto riguarda l'integrazione, la maggiorazione sociale, la pensione e l'assegno sociale e l'aumento della pensione sociale e relativo ai redditi di tutti i componenti il nucleo familiare per i trattamenti di famiglia.

CONTROLLI INCROCIATI GIA' EFFETTUATI

TIPOLOGIA DEGLI INCROCI	NUMERO PENSIONI INTERESSATE	IMPORTO DEI RISPARMI ANNUI (in miliardi)
- con pensioni del Tesoro, sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Finanze	22.857	10
- con dati rilevati dagli archivi O1/M	478.076	68
- con pensioni del Tesoro, sulla base dei dati forniti dal Ministero del Tesoro	571.206	20
- con pensioni dei coniugi dei titolari di pensione sociale	278.981	85
- con rendite INAIL	738.729	7
- con pensioni degli ex-dipendenti dell'INAIL	212	11
- dal Casellario dei pensionati - legge n. 85 del 1995	2.253.426	292
- con pensioni del Ministero dell'Interno	690.274	18
NEL COMPLESSO	5.033.761	511

**CONTROLLI INCROCIATI GIA' EFFETTUATI PER CONTO DEL MINISTERO DELL'INTERNO
SULLE PENSIONI DEI MINORATI CIVILI**

TIPOLOGIA DEGLI INCROCI	NUMERO PENSIONI INCROCIATE	NUMERO PENSIONI INDEBITE	IMPORTO ANNUO DEL RISPARMIO (in miliardi)
- con pensioni del Tesoro (1)	66.108	2.661	14
- con rendite INAIL (2) (3)	29.335	1.579	da 6,5 a 8,3
- con pensioni INPS	690.274	28.044	132
NEL COMPLESSO	785.717	32.284	da 152,5 a 154,3

Non sono stati effettuati i controlli per n. 48.217 soggetti, per i quali non risulta il codice fiscale

(1) Il Ministero del Tesoro deve ancora inviare i dati di circa 600.000 pensioni di guerra.

(2) L'INAIL deve ancora inviare il codice fiscale dei titolari di n. 204.600 rendite.

(3) A secondo dell'opzione esercitata

**PENSIONI RICOSTITUITE NELL'ANNO 1995
CON CONGUAGLIO A DEBITO DEL PENSIONATO**

Gestioni e Fondi	Complesso	Vecchiaia	Invalità	Superstiti
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	458.622	220.830	142.584	95.208
Gestione C.D.C.M.	87.351	20.139	55.875	11.337
Gestione Artigiani	33.454	9.609	14.541	9.304
Gestione Commercianti	30.663	13.125	10.613	6.925
Totale gestioni A.G.O.	610.090	263.703	223.613	122.774
Fondo trasporti	4.503			
Fondo telefonici	813			
Fondo ex dazieri	542			
Fondo elettrici	2.341			
Fondo volo	52			
Totale fondi sostitutivi A.G.O.	8.251			
Gestione minatori	470			
Fondo esattoriali	197			
Fondo gas	278			
Totale fondi integrativi A.G.O.	945			
Fondo Clero	125			
Previdenza marinara	6.506			
Fondo ex dipendenti INPS	488			
Totale altri fondi pensionistici	7.119			
Pensioni sociali ultra65enni	62.665			
TOTALE GENERALE	689.070			

XII LEGISLATURA - UNDICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

**PENSIONI RICOSTITUITE NEL CORSO DELL'ANNO 1995 CON CONGUAGLIO A DEBITO DEL
PENSIONATO**

Motivazione desunta in via automatica	Elaborate nel primo trimestre	Elaborate nel secondo trimestre	Elaborate nel terzo trimestre	Elaborate nel quarto trimestre	Totale elaborate nell'anno	Importo medio dell'indebito (in migliaia)
Elaborazione dati reddituali - emissione ante 1992	24	98	81	202	405	3.843
Elaborazione dati reddituali - emissione 1992	11.497	15.079	7.281	8.435	42.292	4.260
Elaborazione dati reddituali - emissione 1994	841	1.955	197.997	3.672	204.465	3.219
Controllo redditi in fase di conferma assegno di invalidità	535	829	418	672	2.454	4.968
Incrocio con archivio 01/M	-	-	166.148	-	166.148	1.649
Ricostituzioni d'ufficio ante 1992	192	348	500	83.230	84.270	1.219
Trasferimento minimo ex art. 6, terzo comma, legge n. 638/1983	334	541	219	1.237	2.331	25.242
Cessazione contitolare o familiare a carico	8.265	12.787	6.856	8.617	36.525	3.021
Titolarità di altra pensione	4.128	5.747	3.019	3.291	16.185	6.529
Ritiquidazione pensioni liquidate al minimo con procedura semplificata, dal 1975 al 1982, ex delibera n.64 del 16 marzo 1975 del CdA	2.315	3.259	1.813	2.090	9.477	6.301
Trasformazione pensioni provvisorie in definitive	383	658	645	1.543	3.229	2.595
Variazione dati contributivi	2.897	5.052	2.774	4.220	14.943	4.864
Motivo non identificabile in via automatica, da individuare caso per caso mediante l'esame del fascicolo	2.990	10.928	72.971	19.457	106.346	4.229
TOTALE	34.401	57.281	460.722	136.666	689.070	3.039
			TOTALE DEGLI INDEBITI		2.094 MILIARDI	

**PENSIONI RICOSTITUITE NEL CORSO DELL'ANNO 1995
CON CONGUAGLIO A DEBITO DEL PENSIONATO****FASCE DI IMPORTO**

Fascia d'importo	Quantità
fino a 500.000	246.846
oltre 500.000 e fino a 1.000.000	122.728
oltre 1.000.000 e fino a 1.500.000	65.432
oltre 1.500.000 e fino a 2.000.000	41.790
oltre 2.000.000 e fino a 3.000.000	60.812
oltre 3.000.000 e fino a 5.000.000	56.632
oltre 5.000.000 e fino a 10.000.000	52.865
oltre 10.000.000 e fino a 15.000.000	15.071
oltre 15.000.000 e fino a 20.000.000	7.897
oltre 20.000.000 e fino a 25.000.000	4.963
oltre 25.000.000 e fino a 30.000.000	3.400
oltre 30.000.000 e fino a 40.000.000	3.882
oltre 40.000.000 e fino a 50.000.000	2.324
oltre 50.000.000 e fino a 60.000.000	2.322
oltre 60.000.000 e fino a 70.000.000	1.441
oltre 70.000.000 e fino a 80.000.000	340
oltre 80.000.000 e fino a 90.000.000	147
oltre 90.000.000 e fino a 100.000.000	170
oltre 100.000.000	8
TOTALE	689.070

**PENSIONI RICOSTITUITE NEL CORSO DELL'ANNO 1995
CON CONGUAGLIO A DEBITO DEL PENSIONATO****FASCE DI IMPORTO DELLA DIMINUZIONE MENSILE**

Fascia d'importo mensile	Quantità	Importo medio di diminuzione
fino a lire 50.000	595.641	22.968
oltre lire 50.000 e fino a lire 100.000	42.920	75.884
oltre lire 100.000 e fino a lire 150.000	9.442	123.654
oltre lire 150.000 e fino a lire 200.000	5.458	174.218
oltre lire 200.000 e fino a lire 250.000	4.404	224.019
oltre lire 250.000 e fino a lire 300.000	3.548	272.937
oltre lire 300.000 e fino a lire 400.000	7.297	348.800
oltre lire 400.000 e fino a lire 500.000	5.839	452.958
oltre lire 500.000	14.521	616.402
TOTALE	689.070	51.013

Diminuzione complessiva mensile lire 35,151 miliardi.

PENSIONI DIMINuite AL RINNOVO 1996

CAUSALE	NUMERO	IMPORTO ANNUO DEL RISPARMIO (in miliardi)
per incroci con rendite INAIL	8.460	6,7
per incroci con pensioni di altri Enti	6.525	16,7
per reddito	3.899	5,3
NEL COMPLESSO	18.884	28,7

**SOGGETTI NON CONTROLLATI
PER ASSENZA DEL CODICE FISCALE**

Tipo prestazione	Quantità
Rendita INAIL	204.600
Pensioni di guerra	601.352
Pensioni ai minorati civili	48.217

CONTROLLI INCROCIATI DA EFFETTUARE
(per le pensioni senza codice fiscale e per le nuove pensioni)

TIPOLOGIA DEGLI INCROCI
- con pensioni del Tesoro, sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Finanze
- con pensioni del Tesoro, sulla base dei dati forniti dal Ministero del Tesoro
- con pensioni dei coniugi dei titolari di pensione sociale
- con pensioni dei coniugi dei titolari di pensioni integrate al minimo e di assegni di invalidità
- con rendite INAIL
- con altre pensioni INPS
- con pensioni del Ministero dell'Interno
- con pensioni erogate da Enti diversi, presenti sul Casellario
- con dichiarazioni dei redditi (modelli 730 e 740)

XII LEGISLATURA - UNDICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

INCROCI TRA ALCUNI ENTI DEL CASELLARIO PENSIONATI

TITOLARI ANCHE DI TRATTAMENTI DI PENSIONE A CARICO DI	TITOLARI DI TRATTAMENTI DI PENSIONE A CARICO DI										
	BANCA NAZ. LAVORO	BANCA COMM. ITALIANA	BANCA DI ROMA	Ministero del TESORO	C. PREV. Avvocati e Procuratori	ENPAM Medici	CASSA Geometri	ENPAF Farmacisti	FONDO CASELLA Quotidiani	F. P. DIP. COMUNE MILANO	RENDITE INAIL
NPS	6.969	9.561	8.213	663.817	2.195	13.366	7.299	10.350	14.158	3.486	736.729
BANCA NAZ. LAVORO	-			374	2	3	1	8		3	14
BANCA COMM. ITALIANA		-		421	4	6		9	1	7	63
BANCA DI ROMA	2	5	-	451	2	6	5	12	1	3	86
MINISTERO DEL TESORO	374	421	451	-	1.096	29.558	1.173	6.421	218	10.389	41.260
CASSA PREV. AVVOCATI e PROCURATORI	2	4	2	1.096	-	30		77		1	9
ENPAM (Medici)	3	6	6	29.558	30	-	5	534	9		1.000
CASSA GEOMETRI	1		5	1.173		5	-	36	2		88
ENPAF (Farmacisti)	8	9	12	6.421	77	534	36	-	1	40	73
FONDO CASELLA (Quotidiani)		1	1	218		9	2	1	-	4	275
F. P. DIP. COMUNE MILANO	3	7	3	10.389	1			40	4	-	89
RENDITE INAIL	14	63	86	41.260	9	1.000	88	73	275	89	-
ALTRI ENTI	38	90	44	21.421	96	441	145	188	192	47	8.530
TOTALE PENSIONI INGROCIATE	7.414	10.167	8.823	776.599	3.512	44.958	8.754	17.749	14.861	14.069	790.216
NUMERO PENSIONI GESTITE DALL'ENTE PERCENTUALE DI PENSIONI ABBINATE	6.878	9.312	18.357	2.286.913	16.287	64.801	12.626	26.577	13.624	11.639	1.339.517
	107,79	109,18	48,06	33,95	21,56	69,37	69,33	66,78	109,07	120,87	58,99

**MODELLI REDDITUALI EMESSI
(emissione 1992)**

TIPOLOGIA DEI MODELLI	NUMERO MODELLI EMESSI
- Modello reddituale per integrazione al minimo	5.135.744
- Modello reddituale per l'assegno al nucleo familiare	1.859.703
- Modello reddituale per il trattamento di famiglia per i lavoratori autonomi	580.472
- Modello reddituale per integrazione degli assegni di invalidità	137.571
- Modello reddituale per la sospensione della pensione di invalidità	525.348
- Modello reddituale per la pensione sociale	725.340
NEL COMPLESSO	8.964.178

XII LEGISLATURA - UNDICESIMA COMMISSIONE - SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1996

**MODELLI REDDITUALI EMESSI
(emissione 1994)**

TIPOLOGIA DEI MODELLI	NUMERO MODELLI EMESSI
- Modello reddituale per integrazione al minimo	1.363.505
- Modello reddituale per integrazione degli assegni di invalidità e per la sospensione delle pensioni di invalidità	95.993
- Modello reddituale per la pensione sociale	237.378
NEL COMPLESSO	1.696.876

**MODELLI REDDITUALI EMESSI
(emissione 1995)**

TIPOLOGIA DEI MODELLI	NUMERO MODELLI EMESSI
- Modello reddituale per il trattamento di famiglia per i lavoratori autonomi e per l'assegno al nucleo familiare	1.483.549

MODELLI REDDITUALI DA EMETTERE NEL 1996

Tipologia	Quantità
Art. 1, comma 41, della legge n. 335 del 1995 per l'accertamento dell'incumulabilità dei trattamenti ai superstiti con i redditi dei beneficiari	3.659.375
Art. 1, comma 42, della legge n. 335 del 1995 per l'accertamento dell'incumulabilità degli assegni di invalidità con i redditi da lavoro dei beneficiari	348.316
NEL COMPLESSO	4.007.691